

LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

La III^a riunione del Comitato Internazionale Tessile

A Reichenberg, industrie e nidissima cittadina della Boemia, a quattro ore di treno da Praga, capitale della neo-repubblica Ceco-Slovacca, è stata tenuta, nei giorni 6 e 7 del corrente mese, la terza riunione del Comitato Internazionale Tessile. Reichenberg era stata scelta a sede della nuova riunione per i suoi numerosi stabilimenti lanieri. Sita in posizione favorevolissima, su poco più di 60 mila abitanti, oltre 15 mila sono occupati nella lavorazione della lana. Superata Prato per importanza, supera il Vicentino, supera la stessa Biella città; non è tutto il Bielless insieme, ma poco ci manca. Gode buona fama anche per tipi e qualità di lavorazione.

Le sedute di questa terza riunione dell'Internazionale Tessile si sono svolte nella "Kleine Volkshalle", del Palazzo Comunale, dove siedono, ottimi amministratori, i socialisti, e sono durate due giorni. Dietro il tavolo della presidenza, due busti di Marx e di Lassalle dominavano i convenuti: una ventina di persone, delle diverse nazionalità. Le discussioni, cordiali, ma sostenute, mirarono sempre alla ricerca dei mezzi migliori per sostenere più validamente la battaglia del proletariato contro le classi capitaliste.

Table with 2 columns: Salario orario di anteguerra, Salario attuale. Rows include countries like Francia, Germania, Svizzera, etc.

Moltiplicando per 5 i salari attuali e versando ogni differente paese in moneta propria, ognuno pagherà giustamente in ragione del valore della moneta di prima della guerra. Un esempio mostrerà praticamente la decisione votata. Prendiamo la Germania. Il suo centesimo-salario è salito da 1 a 14. Questo numero moltiplicato per 5 dà 70. La Germania verserebbe ora in marchi quello che avrebbe versato in marchi prima della guerra se essa avesse contribuito in ragione di 70 centesimi per socio. Ammesse che avanti la guerra, 90 marchi equivalevano a 25 franchi, la Germania, per 1000 soci, verserà: 700 x 20 = 25 = 500 marchi. I contributi di tutte le altre nazioni saranno determinati nello stesso modo. La Francia verserà 17 - 1/2 centesimi. L'Italia 25 centesimi. E così di seguito. Questo sistema si intende provvisorio, in attesa che i cambi, i salari, ecc., si stabilizzino. Tre quarti delle somme versate andranno al fondo cassa scioperi; il restante alla Cassa amministrativa. La Cassa scioperi così si rinforzerà sensibilmente. Dal fondo Internazionale anche la nostra Federazione ha goduto di recente, per lo sciopero dei lanieri, di un sussidio di L. 150.000.

Una discussione importante si è pure svolta intorno a una proposta della Federazione francese, di costituire un sottocomitato internazionale, con l'incarico di fiancheggiare continuamente il segretario generale nelle diverse sue mansioni di maggiore gravità. Dalla discussione però emerse che, per quanto il Comitato non possa, per ragioni ovvie, riunirsi troppo frequentemente, purtuttavia è bene che esso viva la intera vita del Segretariato Internazionale, visto il momento difficile e di grave responsabilità che tutte le organizzazioni operaie attraversano. Il Comitato si riunirà tutte le volte che sarà strettamente necessario e nel frattempo si manterrà una costante corrispondenza fra Centrale e singole Federazioni Nazionali, a base di scambio di dati statistici, informazioni sugli orari, sui salari, sulle leggi protettive del lavoro, sui diversi sistemi di lavoro, ecc., ecc., in modo che ogni singola organizzazione abbia a sua disposizione tutto il materiale necessario per le sue lotte con perfetta conoscenza dei diversi centri e mercati esteri che la interessano e l'eventuale appoggio della Internazionale.

Una interessante relazione è stata fatta da un compagno tessile, che di pro-

posito non si nomina, sulla situazione dei lavoratori in Ungheria. Quei nostri compagni vivono di vero regime di terrore, sotto la violenza di leggi d'eccezione, applicate senza riguardi; impedita la libertà di riunione e di discussione, essi sono alla mercé di tutti i poliziotti e di tutti i vigliacchi. Salari, orari, e le altre condizioni di lavoro soggette alla volontà, al capriccio e all'ingordigia non mai sazia dei capitalisti. Impediti persino di mantenere rapporti di corrispondenza con le associazioni operaie consorelle dell'estero. Il compagno che ci parlava era riuscito a venire al Congresso solo a mezzo di un sotterfugio. All'udire la relazione di quel compagno sulla situazione di terrore in Ungheria, veniva a spiegarsi perfettamente l'accordo stipulato negli scorsi giorni tra la Direzione del Partito Social-democratico ungherese ed il giorno di Bethlem e che purtanta proteste ha sollevato. Ma evidentemente c'è da ritenere che nessuno vorrebbe trovarsi in certe condizioni e che le cose, un conto è il giudicarle da lontano e un conto è il doverle subire...

Tre ore e più di tempo ha occupato la discussione, sollevata dalla rappresentanza italiana, sugli orari di lavoro vigenti nei diversi Stati e sui ripetuti tentativi industriali di prolungarli. La discussione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie nazioni, ha dimostrato anche questo: che gli industriali affermano il falso quando asseriscono che què e là si lavora più di otto ore o 48 ore settimanali. I compagni della Germania hanno dato assicurazione formale che il nuovo orario di lavoro è pienamente rispettato in tutte le fabbriche tessili tedesche. Pochissime le ore straordinarie. Così per l'Austria; così per la Ceco-Slovacchia, ove l'orario di otto ore è regolamentato dalla legge. Ugualmente vale per l'Olanda, dove per legge già approvata, col 1 ottobre corrente anno dovranno andare in vigore le 45 ore settimanali. Nel Belgio non si fa mai un minuto in più delle 48 ore settimanali. In Inghilterra vigono nell'industria tessile le 47 ore e mezza e solo difficilmente si fanno gli straordinari. In Danimarca e in Isvezia 48 ore e non più. In Francia e in Svizzera pure 48 ore, per legge, sebbene qua e là si facciano ore straordinarie. Le organizzazioni operaie sono però sul piede di guerra.

La verità vera è invece questa: che in tutte le nazioni, in Italia come altrove, le classi padronali, valendosi del momento difficile che il proletariato attraversa, cercano, a mezzo di organi o di personalità politiche ai loro servizi, di creare

Piccolo fiore redento

Fiammiferi, signori! E la manina violacea del bimbo si porge quasi implorando dai passanti... Fiammiferi!... Passa un signore elegante ed impellicciato e si scosta dal piccolo essere, quasi per tema di essere contaminato. — Signore! Mi compri una scatola di fiammiferi... Io ho tanto freddo, tanta fame... — Va là, pidocchioso, levatimi dai piedi... Le lacrime sgorgarono lente come preziose gocce di rugiada sopra il petalo di un fiore. — Oh! grazie, grazie. Se sapessi, quanta fame! — E non hai nessuno — le domandai — che pensi a te? Non hai una mamma. Un amaro singulto rispose alle mie parole... Una storia semplice, troppo, troppo comune... — Mi chiamavano bastardo nella fattoria, mi davano più busse che pane, non un sorriso, non un po' di affetto che abbellisse la mia vita. Ma ora, busse non me ne daranno più perché sono fuggito!... Sono fuggito una notte che compar Gianni, tornato ubriaco, minacciava di uccidermi chiamandomi poltrone, mangia per nulla, bastardo... Busse non me ne daranno più perché vivo solo come l'ucello nel bosco... Mi guadagnò il pane vendendo i fiammiferi. Qualche giorno mangio, ma talora capita, come oggi, che non posso nemmeno sfamarmi. Eppure desidererei tanto avere la mamma che mi insegnasse tante cose, che mi amasse. Mi chiamano bastardo... Ma dica lei che è così buona, non potrà avere mai qualcuno che mi voglia bene!... — Spera... le dissi — e conservati buono. Nel mondo vi sono tanti esseri infelici, vi sono tanti esseri senza gioia e senza affetti... Conservati buono, e quando sarai più grande, quando sarai in grado di comprendere la vita, allora sarai contento d'esserti conservato questo. Sì, vi è al mondo chi vuol bene anche agli infelici e sono quelli che della vita conoscono non il gaudium, ma il dolore. Conservati buono e vedrai che i palpiti del tuo cuoricino che domanda affetti, troveranno palpiti in altri, provati dall'affanno della vita e nel fraterno, reciproco scambiarsi di questo sentimento ti sentirai migliore. La società attuale condanna i miseri, anche se piccoli, anche se innocenti a scontare le colpe degli altri, ma non sarà sempre così. Spera... Nella piccola fronte era passata una ruga, nell'occhio nero un breve lampo aveva brillato, la piccola bocca si era schiusa mormorando un grazie! E si era allontanato, dopo aver avidamente mangiato il pane che gli avevo comprato. Quale destino era serbato al piccolo

una opinione pubblica favorevole alla abolizione delle otto ore di lavoro. Intanto, dove possono, con una scusa o con l'altra, o con la violenza morale e anche materiale, impongono in qualche località orari superiori. Da ciò, i discorsi di Lord Weir, in Inghilterra; la presentazione, da parte di Paul Messier, deputato di Seine-et-Oise, di un disegno di legge che tende alla revisione della legge del 1919 sulle otto ore, in Francia; la mozione di revisione presentata dai molti deputati al Consiglio Federale, in Svizzera. Sono i tentativi, che chiamerei logicissimi, di coloro che vorrebbero rigettare indietro le classi lavoratrici. Tocca a queste di stare con gli occhi aperti e di sapersi mantenere in tali condizioni di efficienza da poter respingere ogni attacco reazionario. Le 48 ore settimanali di lavoro come orario massimo devono essere una conquista inviolabile. Gli operai non devono lasciarsi strappare e non se la lasceranno strappare. Il Comitato Internazionale Tessile riunito a Reichenberg ha deciso, per quel che lo riguarda, di compiere immediatamente una inchiesta, con raccolta di tutti i dati necessari per smentire le false affermazioni avverse e nel contempo di interessare, oltre che le Confederazioni dei rispettivi paesi, la Internazionale di Amsterdam per una eventuale difesa in grande del vigente orario di lavoro, con l'impegno per una agitazione generale per le 44 ore settimanali, precisamente come da mozione votata al Congresso Internazionale Tessile di Parigi del settembre u. s.

I salari in Ceco-Slovacchia nel campo tessile sono saliti dal 1914 ad oggi — secondo il susepostato prospetto — presso a poco come da 1 a 10. Ma di quanto sarà salito il costo della vita? Non ho sott'occhio alcun dato statistico in materia, ma certo deve aver raggiunto un limite altissimo, stando ai prezzi esposti ai negozi ed al costo dell'albergo. Ecco, invece, dati riguardanti l'Austria. Ecco: « Il costo della vita a Vienna, secondo l'Ufficio Statistica, nel mese di dicembre, è salito a 15.633 corone, contro 9420 in novembre e 5534 in ottobre. Il numero indice di dicembre è di 942 contro 576 di novembre e 333 di ottobre ». Altro che disordini del 1 dicembre!

Alessandro Galfr.

Questa chiara e interessantissima relazione del compagno A. Galfr, Segretario generale della Federazione Tessile, interessa tutte le lavoratrici, ma specialmente le nostre numerose lettrici che appartengono a questa poderosa organizzazione. Esse impareranno da queste righe a mantenere salda e vigile la coscienza di classe: la sola che dà la forza di resistere fra l'inferno della reazione padronale che imperversa in tutto il mondo; la sola che permetterà di tenere salde le conquiste strappate con tanto sacrificio dalla classe lavoratrice. Resistere e rafforzarsi: ecco il compito delle organizzate.

Un appello di Helen Keller per la Russia

Per le nostre compagne che non sapessero chi è l'americana Elena Keller, quale miracolo di vittoria dell'intelligenza e della volontà contro l'ira matrigna della natura Ella rappresenta, vogliamo dare qui un breve cenno illustrativo, affinché l'appello di questo prodigioso spirito appaia alle lavoratrici in tutto il suo valore. La Keller, che oggi così galoppa innanzi nella comprensione delle più audaci idealità internazionaliste, è cieca e sorda dall'età di diciannove mesi! Oggi non soltanto ci mostra il miracolo di una cultura superiore meravigliosa e vasta, non solo possiede parecchie lauree, conosce molte lingue antiche e moderne, ma segue altresì il movimento sociale con evoluzione e veggenza da far invidia a chi vede e ode, a chi — a differenza di lei — possiede i meravigliosi mezzi fisici per illuminare la vita interiore dello spirito. Helen Keller è nata a Tuscumbia nell'America del Nord il 27 giugno del 1880. La sua tenera infanzia aveva già del portentoso: si dice che a sei mesi balbettasse: « come state? ». Una vivacità impetuosa la lanciava a conoscere con passione ardente la natura che la circondava, ad allargare le sue impressioni vive nel mondo dei fiori, degli alberi, sotto il cielo luminoso. Un'orribile congestione, male oscuro per gli stessi medici che l'ebbero in cura, l'abbatté con violenza e, quando guarì, la bimba di non ancora due anni si trovò in un mondo buio e muto! Il contrasto tra la sua sete di conoscere, la precocità dell'intelligenza con la privazione dei due sensi indispensabili alla comunicazione col mondo esterno, fece presto di lei una bambina violenta, irascibile, infelicissima. I genitori non trovarono per lei un istituto adatto di educazione e l'isolamento della loro borgata campestre non rappresentava certo un aiuto. Finalmente il direttore della « Perkins Institution » di Boston (istituto per sordo-muti) mandò alla famiglia Keller una giovane insegnante di 21 anni, Anna Mansfield Sullivan che aveva sofferto di cecità nell'infanzia ed aveva recuperata in parte la vista. Helen Keller nelle « Memoria della mia

sinistra per il pane. Se ciò è vero, qual'è la causa della carestia nella Cina non bolscevica? E quale la causa della disoccupazione in questo grande mondo? Nelle Nazioni capitalistiche è tutt'altro che raro il caso di sentir elemosinare per il pane, e in questi giorni noi udiamo parlare di una quantità stragrande di cucine per i disoccupati dove questi ricorrono sempre in tempi che i giornali esogliano indicare come « prosperosi ».

La carestia in Russia è il risultato di una siccità che seguì gli anni della guerra e di un lungo, imperialistico blocco dei porti russi, impedendo così che in essi entrassero le necessarie merci. Questa è la piena verità. Ancora milioni di uomini e di donne sensibili, sono stati ingannati circa le condizioni della Russia. Ma io ho fiducia che il buon senso del popolo supererà presto il mito di calunnie e di pregiudizi che ora impedisce gli amichevoli rapporti fra i due paesi. (Russia e S. U. A.).

Aiutate i Soviet di Russia!

Cari amici e compagni, Io amo la Russia e tutti coloro che stanno lealmente per essa nella sua formidabile lotta contro i giganteschi poteri dell'ignoranza e della ingordigia imperialistica. Quando io per la prima volta udi le gloriose parole: « Repubblica dei Soviet di Russia » fu come se una nuova luce splendesse attraverso la mia oscurità. Io sentii che il sole di un migliore giorno era sorto sopra il mondo. Quelle ardenti, speranzose parole: « Repubblica dei Soviet di Russia », significavano che alla fine i principi della verità, della giustizia e della fratellanza avevano trovato un punto di appoggio sopra la terra, e questo pensiero corse come un crescente solco attraverso gli oscuri anni trascorsi. Noi abbiamo testimoniato della sovrumana lotta della Russia in un mondo accecato dalla avarizia e dalla calunnia. Ma, a dispetto degli intrighi, dei blocchi, delle malvagie deformazioni di una stupida, disonesta stampa, la Russia sta oggi fermamente trincerata nella sua giusta causa, mentre il vecchio ordine sociale sta rovinando ai suoi piedi.

Oh, perchè non possono i lavoratori vedere che la causa della Russia è la loro causa? La sua lotta per la libertà economica è la loro lotta, i suoi fanciulli morenti sono i loro fanciulli, e i suoi sogni, le sue aspirazioni, il suo martirio e le sue vittorie sono una parte integrale della campagna dei lavoratori per un migliore, più sano mondo. Perchè possono essi non capire che i loro propri migliori istinti sono in rivolta contro un ordinamento sociale, il quale assoggetta masse di uomini e le conduce inevitabilmente alla povertà, alla sofferenza e alla guerra? Quanto ciechi spiritualmente sono gli uomini: essi non sanno vedere che noi tutti siamo legati insieme. Noi sorghiamo o cadiamo insieme; noi siamo pigmei o simili a Dio; liberi insieme o insieme incatenati. Se i lavoratori volessero solamente usare un poco il loro cervello, invece di lasciare che altri pensino per essi, vedrebbero subito la verità attraverso gli argomenti dei grandi giornali che essi leggono. Questi giornali hanno detto che la carestia in Russia è causata dal « socialismo marxista » e che quattro anni di bolscevismo hanno portato la Russia alle porte del mondo elemo-

Lavoratrici il vostro dovere è quello di leggere e diffondere il vostro giornale